

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
2/3 Giorno/Resto/Nazione	21/11/2010	<i>L'ECONOMISTA: LAVORO AI GIOVANI "SOLO COSI' TORNERANNO I CONTI"</i>	2

LA RICETTA ELSA FORNERO È UNO DEI MASSIMI ESPERTI DI PREVIDENZA

L'economista: lavoro ai giovani «Solo così torneranno i conti»

di OLIVIA POSANI

— ROMA —

LA FUGA VERSO la pensione di anzianità non preoccupa Elsa Fornero, direttore del Cerp, Centro di ricerca sulla previdenza. Piuttosto, l'economista torinese è allarmata dalla questione giovani. Il problema, dice, «sono le pensioni di domani: l'unica risposta da dare è lavoro, lavoro, lavoro».

Non crede che il boom delle uscite anticipate possa avere ripercussioni sui conti pubblici?

«Il dato non va drammatizzato. Non ci sarà alcuno sconvolgimento. L'Inps aveva tutte le stime. Siamo di fronte ad esiti previsti e voluti. Il governo Prodi ha inasprito l'accesso alle pensioni di anzianità con il sistema delle quote, frutto della somma tra età di pensionamento e anzianità contributiva (ora siamo a 35 anni di contributi e 61 anni di età per i lavoratori dipendenti, e a 36 anni di contributi e 61 di età per gli autonomi). A questo si somma un altro inasprimento, quello della finestra mobile: una volta maturato il requisito, deve trascorrere un altro anno prima che il lavoratore dipendente possa andare in pensione. E per gli autonomi, con una strana discriminazione, devono addirittura passare 18 mesi. Mi sembrano misure decisamente poco comprensibili».

Non servono ad allungare l'età lavorativa?

«Sono sempre stata favorevole all'aumento dell'età pensionabile, ma non capisco perché si sia voluto aggiungere un anno in maniera surrettizia. È una prevaricazione, una cosa poco carina da parte di uno Stato. Invece andrebbe recuperata la flessibilità, che significa introdurre le età minime di pensionamento abbandonando la pensione retributiva che dà un grosso vantaggio a chi lascia prima il lavoro e va a scapito della collettività che paga quella pensione. Non

dobbiamo più fare riforme previdenziali, visto che non abbiamo un sistema che rischia di frantumarsi».

Secondo un europarlamentare Pd il governo ha detto all'Europa che intende innalzare la pensione di vecchiaia a 67 anni...

«Non c'è alcun bisogno, visto che dal 2015 scatterà un aggiustamento automatico in base alle aspettative di vita. In ogni caso dobbiamo smettere di parlare di pensioni. Dobbiamo pensare ai giovani e dunque al lavoro. Occorre una strategia di attacco da parte di governo e sindacati. La cosa importante è che si faccia lavoro. La miglior riforma delle pensioni è quella che riguarda il mercato del lavoro. Non ci possiamo permettere una società in cui una frazione piccola di donne lavora e solo i maschi adulti fanno lavori soddisfacenti. Dobbiamo trovare dei meccanismi per lavorare tutti».

Quali potrebbero essere?

«Flessibilità, contratti di produttività, curve salariali. Gli anziani ad esempio costano troppo, quindi dovrebbero accontentarsi una retribuzione più bassa».

Concetto difficile da digerire...

«Non credo; meglio guadagnare meno che doversi tenere a casa un figlio di 40 anni. Tutte le ricette per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro sono basate sulla flessibilità».

È una parola che fa paura a molti.

«È sgradevole, ma va unita alle tutele vere per chi nel mercato del lavoro non ci riesce a stare. Quando parlo di tutele non penso però ai liberi professionisti, anzi. Sono convinta che occorra smantellare gli orticelli produttivi che si mantengono grazie alle lobby. Hanno un peso sul fatto che l'Italia sia poco produttiva. Un Paese di avvocati non è un Paese efficiente».



Elsa Fornero (Ansa)

